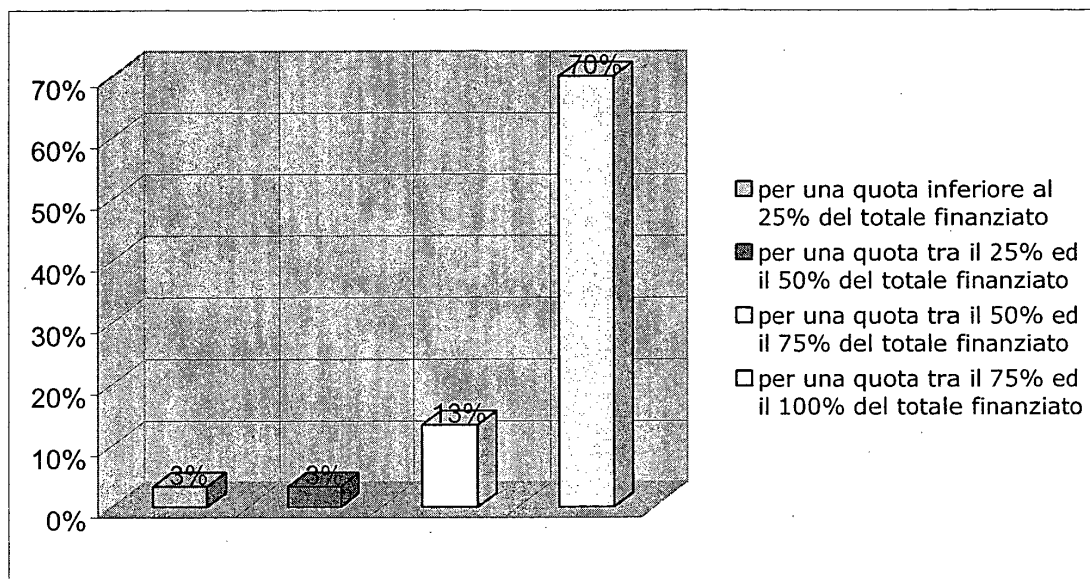


Città di Bologna

Utilizzo delle risorse finanziarie in funzione di quelle già percepite**3. Primo bilancio dell'attuazione del secondo triennio di realizzazione della L. 285/97****3.1. Valutazioni a livello di Città riservataria su:****Obiettivi conseguiti**

Nella valutazione degli obiettivi conseguiti è opportuno rifarsi agli obiettivi enunciati dal bando che scaturivano da una rilettura dei quattro articoli della legge alla luce di tre grandi gruppi strategici individuati dalla commissione giudicatrice:

- Maternità,
- Infanzia e adolescenza,
- Famiglia, in condizioni di normalità e di sofferenza.

Rispetto a queste aree d'intervento gli obiettivi conseguiti sono stati soddisfacenti.

- Il sostegno della maternità ha visto nel secondo triennio il finanziamento di progetti di consolidamento di attività precedenti. Tali progetti erano indirizzati alla formazione di figure professionali, o di consulenza educativa per i genitori. Nel piano 2003 questa area ha ricevuto il quantitativo di sovvenzioni più consistente (cfr. 1.1), a riprova del forte investimento sul sostegno alla genitorialità sostenuto da questo Comune.

Con i finanziamenti della L.285 sono state ampliate e avviate ad una messa a sistema alcune pratiche inerenti la conciliazione dei tempi di lavoro con i compiti di cura (ampliamento degli aventi diritto al contributo economico per usufruire del part time nel primo anno di vita del

Città di Bologna

bambino; attivazione di percorsi di formazione per l'inserimento lavorativo di madri straniere). Si è inoltre raggiunto l'obiettivo del potenziamento e miglioramento dei servizi di accoglienza dei nuclei madre-bambino.

- Sono presenti svariati progetti di tipo promozionale rispetto all'adolescenza, progetti che delineano prassi innovative di coinvolgimento, di partecipazione, di crescita culturale. In prospettiva, la messa a sistema dei progetti è "la" priorità.

Di particolare rilievo sono i risultati ottenuti dal finanziamento di questo secondo triennio relativamente l'attivazione di reti territoriali fortemente radicate ed estese; in particolare, un progetto di coordinamento di una molteplicità di associazioni in un'area ristretta della città (Coordinamento delle associazioni di volontariato Zona Lama) ha dato vita ad una rete di soggetti (del tutto eterogenei: un progetto — in prospettiva — inequivocabilmente *multi-stakeholder*) interrelati e cooperanti per la costituzione di una comunità educante. Su questo progetto esiste l'intenzione di attivare attività di *mainstreaming* rivolte a tutta la città, in altre zone in grado di recepire (per affinità socioeconomiche) un'esperienza analoga.

Per quanto attiene al grado di coinvolgimento degli Istituti scolastici nella gestione del progetto "Prevenzione del disagio giovanile all'interno delle istituzioni scolastiche", sottolineiamo che, in tempi di autonomia scolastica, l'essere riusciti a "tenere insieme" ben 42 istituti scolastici finanziando laboratori e attività unite da un unico *fil rouge* è a nostro parere un buon risultato.

Nel campo degli interventi rivolti all'adolescenza l'obiettivo che si può considerare raggiunto è il consolidamento di una rete di opportunità per la fruizione del tempo extrascolastico con proposte di elevato contenuto educativo in grado di accompagnare i ragazzi nel loro percorso di crescita personale, anche laddove si sia in presenza di carenze genitoriali considerevoli.

Altri obiettivi sono stati conseguiti nell'ambito dell'integrazione sociale: in particolare merita una segnalazione speciale il progetto realizzato da un'associazione teatrale con i ragazzi ristretti all'interno del carcere minorile. Questo progetto ha visto la realizzazione di due spettacoli teatrali che hanno coinvolto i giovani ospiti del carcere sia come attori che come realizzatori delle sceneggiature e delle scenografie. Se la tipologia dell'attività è di per sé innovativa ma non unica, il risultato ottenuto è da ritenersi assolutamente degno di nota per la qualità degli spettacoli rappresentati che ha offerto ai ragazzi una positiva esperienza di successo, derivata anche dalla particolarità del progetto, di mettere in collegamento i ragazzi ristretti nel carcere con i loro coetanei che frequentano le scuole del territorio cittadino. In questo caso si è quindi raggiunto l'obiettivo di sperimentare nuove forme di collegamento tra realtà giovanili completamente diverse e separate tra di loro. Altro risultato rilevante è da ritenersi l'attivazione di un'attività svolta all'interno di una scuola media particolarmente gravata da presenze di alunni extracomunitari in cui si è affrontato il problema non con un'ottica assistenziale o di servizio, ma coinvolgendo la comunità (genitori, insegnanti, quartiere ecc.) nella realizzazione di una giardino interetnico nello spazio verde circostante la scuola, sperimentando nuove forme di incontro tra diverse culture.

Per gli interventi relativi alla famiglia gli obiettivi raggiunti sono prioritariamente relativi alla sperimentazione di percorsi di empowerment innovativi rispetto la formula della consulenza o del percorso formativo. In questo campo la sperimentazione è appena avviata, ma una prima piccola traccia si può ravvisare nel progetto realizzato dallo spazio giovani dell'AUSL Bologna Città che ha approcciato il tema attraverso un ciclo di film e una serie di incontri successivi con gruppi di genitori.

Efficacia degli interventi

Si può affermare che la nostra percezione della riuscita dei progetti sia generalmente molto positiva (ce lo dimostrano le interviste fatte, il materiale a disposizione), sia sul fronte della soddisfazione che sulla quantità degli utenti raggiunti.

Città di Bologna

Dalle rilevazioni fatte il 70% dei progettisti dichiara una percezione di sostanziale successo e il 40% si dichiara pienamente soddisfatto relativamente all'impatto avuto dal progetto sul problema che si intendeva affrontare.

Città di Bologna

3.2. Proposte emerse di misure da adottare per migliorare le condizioni di vita dei minori nel territorio cittadino

Sono varie le aree in cui sono emerse indicazioni e spunti per il miglioramento della qualità della vita dei minori, tutte generalmente scaturite da iniziative caratterizzate da un alto grado di sperimentaltà.

- Nel rapporto dei bambini con l'**ambiente** si segnalano un paio di progetti di riqualificazione urbana concentrati 1) sulla "restituzione" alla popolazione infantile di un giardino nel centro storico, dopo anni di degrado e di abbandono che lo avevano reso — di fatto — totalmente inadatto a qualsiasi scopo ludico o ricreativo 2) sulla creazione di un giardino interetnico, progettato in modo partecipato, ubicato in una zona ad alto tasso di immigrazione.
- Rispetto al **tempo extra scuola** sono emerse interessanti buone prassi, che vanno da doposcuola tradizionali (gestiti ad un livello volontaristico) a esperienze innovative (di alto profilo) di animazione culturale dirette ad adolescenti.
- All'interno della **scuola**, invece, il finanziamento del progetto dell'ex provveditorato ha consentito di avviare — e incrementare — attività di supporto psicologico e educativo in un gran numero di istituti scolastici. Su questo fronte è stato svolto un monitoraggio specifico delle attività, tuttavia resta da valutare se e quanto questo genere di pratica vada ritarata in relazione alla domanda e alle necessità dell'utenza.
- Sono state avviate iniziative "ponte", di connessione e transizione e di avviamento al lavoro, alcune delle quali divenute servizi per il comune (con assegnazione di borse lavoro, con un rapporto continuo tra operatori), che hanno sistematizzato collaborazioni con Enti di formazione per l'avviamento a lavoro (attraverso brevi corsi professionali, piccoli laboratori didattici) di giovani in condizioni di *drop out* o di altre forme di disagio sociale.

4. La nuova programmazione della L. 285/97

4.1. Conferme e modificazioni nelle scelte programmatiche della Città riservataria per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L. 285/97 rispetto a:

Linee di intervento e priorità

Le risorse a disposizione del Comune per il proseguimento della 285 fanno registrare significativi cambiamenti nella destinazione strategica: a fronte di una parte dei fondi destinata alla prosecuzione dei progetti del triennio, un'ulteriore parte è stata impegnata come contributo alla realizzazione e al rafforzamento di progetti nati all'interno del settore e inseriti nel Piano di zona allo scopo di garantire una governance complessiva del sistema delle opportunità messe in campo.

Analisi dei bisogni e ricognizione delle risorse territoriali

Dall'osservatorio della 285 e del Servizio è inevitabile rendersi conto di come la mappatura dell'offerta delle risorse e dei servizi (in particolare per gli adolescenti) sia ben lungi dall'essere compiuta. Su questo versante occorrerà lavorare nel futuro, al fine di pensare creativamente ad una soluzione veramente utile che vada oltre la logica del database come lista inerte e meramente descrittiva. Vale la pena ripetere che anche su questo versante (mappatura dell'offerta esistente, e coinvolgimento dei soggetti) il Piano di Zona a regime deve essere lo strumento preferenziale.

Rapporto tra progetti cittadini e progetti nelle zone, circoscrizioni, quartieri

Nel secondo triennio i progetti proposti dai quartieri hanno avuto di fatto lo stesso status di quelli proposti da altri soggetti (associazioni, cooperative). Occorre invece attribuire a questi soggetti istituzionali intermedi (calati nel territorio, a contatto diretto con le istanze che questo esprime) una funzione di recettori dei bisogni molto più rafforzata, decentrando in chiave solidale e partecipativa

Città di Bologna

la definizione del fabbisogno di servizi e offerta di soluzioni adeguate. Alcune buone prassi in questo senso già sperimentate nel corso del triennio devono essere sostenute e rese sempre più autonome.

Modalità di analisi, valutazione e approvazione

Con la realizzazione di una pubblicazione sull'esperienza della 285 a Bologna, da realizzare entro il 2004, si opererà una rilettura degli indicatori di valutazione ex ante utilizzati per la selezione dei progetti alla luce dell'esperienza svolta.

Modalità di finanziamento e assegnazione dei contributi

Il Comune di Bologna – come, del resto, le altre città riservatarie – si è scontrato con l'improbabile fatica di gestire il funzionamento contabile della 285 (funzionario delegato, autorizzazioni, rendicontazioni); il finanziamento è stato erogato ai soggetti gestori nelle quote loro destinate dal piano triennale predisposto a seguito del lavoro del Comitato tecnico previsto dal bando di partecipazione e approvato dalla Giunta Comunale. I finanziamenti sono stati erogati subordinatamente al loro effettivo accredito da parte del Ministero tramite apposite convenzioni.

4.2. Il raccordo della nuova programmazione della L. 285/97 con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

La redazione del Rapporto Etico del Comune di Bologna, documento di rendicontazione sociale presentato dall'Assessore ai Servizi Sociali nel novembre 2003 (cfr. par. 1.3), ha inteso essere un momento di lettura delle politiche sociali dell'Ente sia in ottica descrittiva sia tramite l'enunciazione di linee programmatiche e valoriali nitide e caratterizzanti. Il Rapporto, strutturato in base alle varie aree d'intervento dei Servizi (infanzia, anziani, disabili, immigrati, inclusione e integrazione sociale) ha – per quanto relativo all'adolescenza – enumerato le seguenti direzioni di lavoro per il futuro, in parte (esplicitamente) "ispirate" e suggerite dall'esperienza della L.285 a Bologna:

- costruire una rete tra i diversi soggetti impegnati nelle funzioni socio-educative nei confronti degli adolescenti: le famiglie, la scuola, le istituzioni, il privato sociale, sul modello di alcune esperienze avviate in qualche quartiere (S. Donato, Reno, Navile)
- valorizzare e sedimentare gli spazi di *counseling* e le iniziative di formazione per genitori
- promuovere un modello di rapporto tra insegnanti e genitori basato sulla condivisione di un "patto educativo"
- consolidare la formazione degli insegnanti per metterli in grado di affrontare e prevenire i problemi legati all'aggressività, al bullismo e, più in generale, al disagio
- promuovere occasioni di formazione congiunta tra insegnanti, educatori ed operatori socio-sanitari al fine di definire interventi socioeducativi capaci di tenere conto del contesto globale in cui vivono i ragazzi e le ragazze
- potenziare ed estendere i centri di consulenza e gli sportelli di ascolto nelle scuole medie e superiori con interventi di formazione degli insegnanti di riferimento
- creare spazi educativi extrascolastici capaci sia di fare vera educazione attraverso la proposta di attività utili alla definizione della propria identità nel rapporto con la realtà esterna, sia di accompagnare e sostenere i ragazzi e le ragazze nella gestione dei compiti scolastici.

Azioni volte alla promozione del benessere sociale

- Azioni di monitoraggio costante e tempestivo dell'andamento demografico e della composizione sociale e delle condizioni lavorative delle giovani famiglie
- Azioni di orientamento degli attori sociali nel quadro di politiche di quadro generale (cfr. legge regionale 1/2000) e di promozione per l'offerta di varie tipologie di servizi educativi autogestiti in forme associative (*in primis* i servizi educativi domiciliari, ma non solo).

Città di Bologna

- Azioni di facilitazione e orientamento delle famiglie in ordine alla mappa complessiva delle opportunità esistenti in funzione della definizione di percorsi personali adeguati alle specifiche esigenze di ciascuno in ordine alla procreazione responsabile, alla promozione della salute, alla conciliazione dei tempi (cfr. legge 53/00), alla disponibilità di sostegni economici nazionali e locali per il nucleo familiare, alle diverse modalità di gestione delle attività di cura e ai servizi disponibili per i genitori fino al compimento del terzo anno di età del bambino.

Città di Brindisi

Il Funzionario Responsabile
Ufficio Programmazione
Dott.ssa Adelaide Guadalupi

Città di Brindisi

Lo stato di attuazione della legge 285/97 – Anno 2003**1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della L. 285/97 nella città riservataria.****1.1 Atti integrativi delle procedure di avvio della L. 285/97 eventualmente adottati dalla Città riservataria (Consiglio Comunale, Giunta, Assessorati competenti).**

L'osservazione degli atti amministrativi prodotti nel periodo di rilevazione in esame, palesa il percorso complesso e laborioso della fase attuativa del Piano Comunale d'interventi (P.C.I.) del Comune di Brindisi: la mutevolezza delle scelte politiche, la costruzione di modalità di raccordo e di relazione con la Regione Puglia e con la Provincia, le difficoltà riscontrate nell'applicazione delle procedure del sistema delle spese delegate relativamente alla rendicontazione, sono fattori che hanno determinato prima la discontinuità e successivamente l'interruzione dei progetti e quindi l'erogazione dei servizi alla cittadinanza.

Il II° P.C.I., perseguendo le finalità del I° Piano, da continuità a medio e lungo termine ai progetti già realizzati e più volte ricontestualizzati nel corso della prima triennalità, declinando il proprio percorso programmatico ed operativo nel 2002 in attuazione della deliberazione n° 1871/01 della Regione Puglia esecutiva della L.R. 10/99 (attuativa della L. 285/97).

Con tali atti la Regione ha confermato le modalità, i criteri, le linee di indirizzo stabilite dalla Legge nazionale e definito gli ambiti territoriali (identificati con i cinque territori provinciali) per la realizzazione degli interventi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Nel deliberato vengono anticipati concetti e procedure che, con la Legge quadro, troveranno applicazione nell'ambito di tutti i settori dei servizi sociali: il fattore maggiormente innovativo rispetto al P.C.I. riguarda la disposizione relativa all'inclusione degli ambiti territoriali d'intervento dei Piani dei **Comuni riservatari di Bari, Brindisi e Taranto**; strumento di adozione del Piano è l'**Accordo di programma stipulato tra i soggetti Istituzionali coinvolti**.

Il Comune di Brindisi partecipa al tavolo di concertazione istituito dalla Provincia che si conclude con la sottoscrizione nell'aprile 2002 dell'«**l'Accordo di Programma per la promozione di diritti e di opportunità per l'Infanzia e l'Adolescenza**», con la stessa Provincia e gli altri soggetti interessati (ASL, Provveditorato agli Studi, Direzione interregionale del Centro per la Giustizia Minorile e 19 Comuni della Provincia). I sottoscrittori dell'Accordo di Programma dell'ambito provinciale hanno pienamente concordato sulla scelta di Piano del nostro Comune strutturato e consolidato dalle abilità sviluppate dal proprio sistema, articolato in servizi sperimentali più volte rimodulati, la cui finalità principale assume come assioma il miglioramento della qualità della vita, la creazione di nuovi spazi di azione e di crescita per i bambini/e e le loro famiglie e la cui tipicità è caratterizzata dalla opportunità di stabilizzare servizi per valutare i reali cambiamenti nel gruppo target e le reazioni del contesto sociale. I tavoli propedeutici alla firma dell'Accordo hanno di fatto realizzato uno scambio tra i rappresentanti dei vari soggetti stimolando un arricchimento delle tematiche inerenti l'infanzia e l'adolescenza costruendone i percorsi sulle sperimentazioni in corso e sulle esperienze consolidate. L'Accordo di Programma definendo il P.C.I. come una realtà a sé e collocandolo in uno schema standard, è stato funzionale ad un mero procedimento amministrativo privo di contenuti realmente concertativi.

Il Piano Territoriale di Intervento della Provincia di Brindisi presentato alla Regione Puglia è stato sottoposto al parere consultivo della Commissione Regionale per i problemi dei minori, ai sensi dell'art. 3 della L. R. 10/99 ed approvato con deliberazione G.R. n° 1735 /02.

Prima dell'approvazione del P.T.I. la Regione Puglia, attraverso la Provincia di Brindisi, ha richiesto al nostro Comune le determinazioni di adeguamento alle osservazioni indicate dalla Commissione Consultiva regionale in merito ad alcuni dei progetti del nostro Piano, ciò ha reso

Città di Brindisi

indispensabile fornire chiarimenti approfonditi circa le scelte ed i cambiamenti in corso d'opera effettuati nel corso del primo triennio e una parziale revisione del P.C.I. in base alle osservazioni espresse dall'organo Regionale. La rimodulazione del II° Piano Triennale è stata approvata con deliberazione G.C. n. 909 del 13.12.02.

Concluso il Primo triennio di gestione del P.C.I. nel mese di novembre 2002, è stato approvato con deliberazione G.C. n. 910 del 13.12.02 il Piano tecnico ed economico Esecutivo relativo al primo anno della seconda triennalità, i progetti previsti riguardano la prosecuzione dei servizi: Affidi, Centro per la Famiglia – Servizio di mediazione, Ludoteca & Ludobus, Socio educativo per la prima infanzia, Città dei Ragazzi, Assistenza Domiciliare ai Minori, Centro Anti Violenza, Comunità Familiare – Servizio di pronta accoglienza, l'atto amministrativo determina la compartecipazione di questo Comune attraverso risorse rinvenienti sia dal Bilancio comunale sia dai beni patrimoniali sia dalle professionalità in dotazione nell'organico comunale.

La specificità delle procedure amministrative (es. bandi di gara, capitolati speciali, espletamento gare, contratti) contabili e di rendicontazione del P.C.I. ha determinato nell'ambito della macchina burocratica e amministrativa, la sovrapposizione di uffici dipendenti da Settori diversi, ciò ha reso sostanziale l'approvazione del regolamento per la disciplina dell'Ufficio del Funzionario Delegato (deliberazione G.C. n°295/03) il cui articolato individua, tra l'altro come unico responsabile di tutti i procedimenti il Settore che gestisce le attività finanziate.

L'avvio del secondo triennio privilegia la scelta di affidare la prosecuzione dei servizi ai soggetti terzi già gestori dei servizi nel triennio precedente, , nelle more dell'espletamento delle nuove procedure di gara. Il periodo di affidamento inizialmente previsto è stato di tre mesi (Disposizione del Funzionario Delegato Prot. n° 97731 del 30.12.2002).

La Regione Puglia, a seguito del riesame del P.C.I. di Brindisi realizzato dalla propria Commissione consultiva, faceva pervenire nell'aprile del 2003, tramite la Provincia, a questo Comune altre rilevazioni al Piano adottato nel dicembre del 2002, il Comune ha fornito anche in questo caso, delucidazioni approfondite in merito.

I fattori citati nella fase iniziale della ricognizione provocano una sospensione dei servizi che vede mobilitarsi le parti sociali cittadine e provinciali; tale impegno provoca un'assunzione di responsabilità del Funzionario Delegato che con Determinazione n°1 del 29.05.03 attiva nuovamente i servizi dal 03.06.03 al 19.07.03.

Le competenze tecniche, amministrative e di concertazione con le forze sociali delle attività di coordinamento nel primo anno della seconda triennalità sono confluite nella programmazione "in itinere" della prosecuzione delle attività di Piano.

1.2 Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L.285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge.

Il P.C.I. ha prodotto dei risultati che vanno ben oltre il termine dei progetti, costituisce infatti un investimento per un "management" sociale strutturato e coordinato per le attività che il territorio metterà in campo sulle tematiche relative alla promozione dei diritti dei minori (il diritto al sostegno delle responsabilità genitoriali, ad un ambiente urbano che assicuri la qualità di vita a dimensione bambino, all'educazione, ecc..) L'ente Comune ha elaborato un programma d'intervento coerente con le politiche e le priorità regionali, nazionali e comunitarie: a livello regionale, con i programmi di riqualificazione urbana, gli interventi programmati con Interreg II, con il POR (Programma Operativo Regionale) 2000-2006, in particolare con gli Assi: Asse 5 "Città", Asse 2 "Risorse culturali" e a livello comunitario, con la priorità di sviluppo sostenibile delle aree urbane con il Programma di Iniziativa Comunitaria URBAN II. Le azioni intraprese mirate ad intaccare forme di marginalità sociale, economica e di degrado ambientale che minano il benessere collettivo della città, si prefiggono di riportare la città ad un limite accettabile di vivibilità, di immagine (URBAN – PROTAGONIST) e di soddisfacimento dei bisogni sociali della collettività, attraverso il piano integrato d'azione rivolto all'infanzia e all'adolescenza e i P.O.R. Puglia 2000-2006, alla lotta al fenomeno della tossicodipendenza (D.P.R. 309/90), all'integrazione nel sistema di istruzione e

Città di Brindisi

occupazione dei gruppi deboli (L. 17/99 e L. 69/2000), interventi per gli immigrati (L. 39/90). Particolare rilievo merita la partecipazione della città di Brindisi alla “Rete antiviolenza tra le città URBAN Italia” - Fondo sociale Europeo PON “Sicurezza per lo sviluppo del mezzogiorno d’Italia”. Questo ha consentito l’avvio di altre importanti iniziative : tra i progetti finanziati dalla già citata misura regionale 5.1., che prevede la realizzazione di un centro antiviolenza da destinare alla prima accoglienza ed alla residenzialità temporanea di donne italiane e straniere e dei loro figli, in difficoltà a causa di violenza fisica, psicologica e sessuale, si è avviato un significativo partenariato con istituzioni ed associazioni albanesi allo scopo di promuovere un progetto congiunto per il rafforzamento delle politiche transfrontaliere contro la violenza alle donne.

1.3 Modalità di raccordo territoriale nell’applicazione della L. 285/97.

La storia dei rapporti con la Regione Puglia e l’ambito territoriale nell’anno relativo alle rilevazioni, è limitata ad un rapporto meramente formale che ha assicurato sia gli adempimenti attesi dalle osservazioni e dalle richieste di chiarimento, sia l’esecuzione delle procedure relative alla compilazione di schede e di questionari di rilevazione adottati dalle due Istituzioni per la codifica di livello.

Pur ribadendo la non sostanzialità dei rapporti istituzionali, si deve sottolineare come questo raccordo sia diventato più articolato e funzionale con l’avvio delle attività di formazione per i servizi sociali dei Comuni Pugliesi organizzato dal Foromez su incarico dell’Assessorato Sanità e Servizi Sociali della Regione Puglia e dei tavoli di lavoro per la definizione delle strategie del Piano Sociale di zona in ottemperanza al Piano Regionale delle Politiche sociali (L.R. n°17 del 25.08.03).

1.4 Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L. 285/97.

La discontinuità e la defuturizzazione del percorso “di vita” del P.C.I. ha interrotto il percorso, faticosamente avviato, della gestione integrata delle risorse umane, che identificava nei vari livelli di coordinamento lo strumento efficace per un processo di aggregazione, comunicazione, concertazione tra le istituzioni locali e tra queste ed il Terzo Settore.

La qualità del coordinamento interistituzionale ha subito una inflessione nell’ultimo periodo, quando la componente politica è divenuta preponderante, minando il suo ruolo di regia nella gestione del P.C.I.: curare i rapporti interistituzionali per alimentare le buone prassi, monitorare le fasi di attuazione, effettuare verifiche periodiche di risultato di processo, valutare le modifiche ai progetti in corso d’opera. L’esperienza vissuta rende imprescindibile nell’elaborazione del nuovo Accordo interistituzionale relativo al Piano di zona, la definizione, in modo circostanziato, delle modalità di governo dell’Accordo stesso e del mantenimento dell’efficienza del tavolo interistituzionale così da garantire una corretta gestione dei contenuti e dell’intero sistema di piano.

Il gruppo tecnico di Coordinamento della L.285/97 costituito dai referenti dei singoli servizi (Terzo settore) e operatori dell’Ente locale, ha accompagnato per gran parte del suo percorso il P.C.I., in questo ambito sono stati riconosciuti i successi e gli insuccessi , precisati gli obiettivi raggiunti, i processi attivati ,analizzati gli aspetti tecnici organizzativi e gli ostacoli.

Questa modalità partecipativa fondamentale per iniziare un processo di costruzione di significato del sistema del P.C.I. è stata bruscamente interrotta dalle condizioni esterne più volte citate.

Lo sviluppo delle fasi del P.C.I. ha avuto una forte cassa di risonanza nei mass media locali, nei quotidiani e settimanali locali anche durante i momenti oscuri della sospensione dei servizi, mobilitando buona parte della comunità civile e dei servizi sociali istituzionali del territorio. La creazione di siti internet per la diffusione dell’informazione circa le attività dei servizi ha riguardato circa il 70 % dei servizi attivati.

Nell’ambito della formazione,oltre i vari processi interni alle singole progettualità attivati nei confronti degli operatori all’interno dei servizi, assumono rilevanza due iniziative: la prima rivolta alla formazione fra il personale docente dei cosiddetti “Insegnanti referenti per il maltrattamento infantile”- “Antenne sensibili” realizzata dal Centro Anti violenza “CrisALide”; la seconda rivolta

Città di Brindisi

al operatori di servizi , istituzioni e associazioni del volontariato “*Donne e violenza*”realizzata sempre dal Comune nell’ambito del progetto -Rete antiviolenza tra le città Urban-Italia.

Il Progetto *Antenne Sensibili* mira alla rilevazione precoce dei fenomeni di maltrattamento e di abuso all’infanzia. Rivolgendosi a insegnanti di scuola materna ed elementare, esso è teso a rilevare la sensibilità normalmente presente, fornire informazioni scientificamente fondate sulla natura e le caratteristiche del fenomeno, offrire strumenti di lettura adeguati e condivisi al fine di individuare i segnali di disagio e di sofferenza presenti tra i minori, indicare le procedure di intervento più idonee che riguardano il collegamento con i Servizi sociali e socio-sanitari del territorio, i rapporti con le Istituzioni e in particolare, con l’Autorità giudiziaria

Va rilevato che già all’indomani della prima fase del Progetto *Antenne Sensibili*, sono aumentate le richieste di consulenza provenienti dalla scuola; sono state fatte nuove segnalazioni che hanno portato all’avvio di procedure specifiche di intervento su minori e famiglie, da parte dei Servizi; si sono avviati progetti specifici di prevenzione e promozione del benessere mirati su gruppi classe (ove le insegnanti rilevavano l’emergenza di situazioni di particolare problematicità) che attraverso metodiche della animazione e della espressività creativa hanno costruito, con i bambini, percorsi di elaborazione delle emozioni, delle paure, ecc..

Le attività seminariali di “*Donne e violenza*”si sono svolte nel periodo giugno-ottobre 2003 gli obbiettivi immediati sono stati: aumentare la percezione del fenomeno di chi opera; fornire una base teorica e concettuale sulla violenza verso le donne, migliorare le performance grazie alla conoscenza degli indicatori di rilevazione della violenza; aumentare i saperi integrandoli con quanto in questi anni si è prodotto sul tema da parte di organismi di donne e dalla Commissione Europea; migliorare la conoscenza normativa del settore, diffondere i fondamenti teorici del lavoro di rete e la cultura di integrazione dei servizi; definire metodologie di progettazione degli interventi e di stili organizzativi orientati alle culture di genere nell’ambito dell’antiviolenza. Alla fine del percorso, i partecipanti hanno elaborato due proposte progettuali, da realizzarsi in rete tra i servizi, relative ai seguenti temi: violenza alle donne-conoscenza e monitoraggio della modalità intervento; prevenzione della violenza nelle scuole.

1.5 Riparto economico delle risorse ex L.285/97.

Lo schema riassuntivo (All. Tab. A) riguarda il riparto delle risorse economiche nelle due triennalità finanziate.

Tab. A

RENDICONTAZIONE I° TRIENNIO L. 285/97 ed inizio II° TRIENNIO L. 285/97

Ordine di accreditamento Ministero					previsto	previsto	di competenza della I° Triennalita		di competenza della II° Triennalita	di competenza della II° Triennalita	rimanenza
Capitolo	Numero	origine	Esercizio di provenienza	Esercizio di gestione	Importo (EURO)	I° Triennio 97-98-99	II° Triennio 00-01-02	Sull'importo della I° Triennalita	Sull'importo della II° Triennalita	Sull'importo della I° Triennalita	Sull'importo della II° Triennalita
2967	5	1997	1997	1999	387.893,15	387.893,15		387.893,15			387.893,15
2967	19	1998	1998	1999	1.034.050,20	1.034.050,20		42.139,87			991.910,33
6015/r	19	1999	1999	2000	1.034.381,74	1.034.381,74		648.593,93			385.787,81
6015/r	19		1999	2001	161.812,49	161.812,49		83.569,18			78.243,31
6015	18	2001	2001	2001	959.388,22		959.388,22		959.388,22		
1882	25	2000	1999	2002	1.042.958,37		1.042.958,37		756.349,61		286.608,76
1882	2	2002	2002	2002	959.383,06		959.383,06		161.224,58		798.158,48
					5.579.867,23	2.618.137,58	2.961.729,65	1.162.196,13	1.876.962,41		2.540.708,69
1882	4	1999	2002	2003	385.787,80					74.813,00	310.974,79
1882	35	1998	2001	2003	991.910,33						
1882	67	2003	2003	2003	959.388,22					299.418,90	659.969,35
1882	75	1997	2001	2003	387.893,15						

Città di Brindisi

Il primo Piano Territoriale triennale “Coloriamo la nostra città” finanziato con le risorse disponibili per il triennio 1997/98/99, di fatto, è stato avviato nel novembre '99.

Il sistema delle spese delegate, il prolungarsi dei tempi di entrata a regime della legge e le successive adempienze da espletare, hanno determinato, per la nostra città ritardi nell'erogazione delle somme originariamente impegnate, che si sono trascinati negli esercizi finanziari successivi.

La scelta fin dal 1999 è stata quella di attivare un sistema di Piano, di costruire percorsi partecipativi, di offrire servizi ai bambini, agli adolescenti e alle famiglie in una città nota per la sua complessità sociale ed economica; questa valutazione ha reso preponderante l'importanza del valore aggiunto del P.C.I. rispetto alla gestione contabile delle risorse, così come disciplinato dalla legge della contabilità di Stato e come si evince dal prospetto riassuntivo di cui innanzi.

Un rilievo della Ragioneria Provinciale di Brindisi del maggio del 2003 relativo alla gestione dei fondi da parte di questo Comune non perfettamente aderente alle procedure contabili dello Stato (uso di aperture di credito per i pagamenti in conto residui invece che in conto competenze) ha prodotto una sospensione inaspettata dei servizi alla comunità.

Il gap creatosi tra la programmazione tecnica ed economica del Piano e la conseguente erogazione dei servizi al territorio e la disponibilità dei fondi, la cui gestione contabile dal maggio del 2003 doveva essere perfettamente conforme alle norme della contabilità di Stato, lo stato del Bilancio comunale, ha determinato la mancata assunzione di responsabilità, da parte del Funzionario Delegato, rispetto alle continue richieste di riattivazione dei servizi da parte della collettività, all'impegno sociale assunto per la costruzione di un sistema delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, all'improvvisa perdita di lavoro per molti giovani operatori che avevano investito risorse professionali e soprattutto la volontà di cambiamento.

L'utilizzo inesatto delle somme accreditate era scaturito sia dalla preoccupazione di evitare il maturare di interessi per ritardato pagamento sia dalla convinzione politica di poter utilizzare i fondi anche in conto residui quanto il secondo Piano territoriale per l'infanzia e l'adolescenza, triennio di gestione 2000-2002, prevede la prosecuzione e la stabilizzazione dei servizi attivati nel primo triennio progetti la cui identità è stata fondamentalmente mantenuta nell'arco della programmazione 1997-2002. Questo è il quadro in cui è stato approvato il regolamento per la disciplina dell'ufficio del Funzionario Delegato deliberazione G.C. n° 295 del 16.06.03 “Approvazione regolamento per la disciplina dell'ufficio del Funzionario Delegato” che regola nel nostro caso, il passaggio delle competenze anche amministrative e contabili all'Ufficio di Coordinamento della L.285/97.

Lo stato della certificazione delle spese prevede l'esatto adempimento alle norme regolamentari della gestione della contabilità di stato comprovato dai verbali di accertamento della Ragioneria Provinciale dello Stato di Brindisi, lo strumento amministrativo è la Determinazione del Funzionario Delegato.

I servizi sono stati riattivati dal Commissario Straordinario nella sua qualità di F.D. nel mese di gennaio 2004, tenendo conto della quota destinata al Comune di Brindisi per l'anno 2004 dal riparto delle risorse del F.N.P.S. di cui alla Legge 285/97.

2. Stato delle attività di monitoraggio e verifica del Piano Territoriale e dei progetti esecutivi

L'assetto istituzionale e organizzativo del welfare socio-assistenziale italiano al centro di un processo di rinnovamento che ha interessato non soltanto l'organizzazione e il riparto delle competenze amministrative tra i diversi livelli di governo, ma anche le stesse modalità di intervento dell'ente pubblico nella società civile ha evidenziato le difficoltà di adeguamento a tale processo sia da parte della Regione Puglia (tempi lunghi nell'attuazione delle Leggi), sia da parte del nostro Comune, caratterizzato da un contesto che vede la qualità della vita valutata tra le peggiori in Italia (report: istituto Tagliacarne e Lega per l'ambiente). Gli aspetti innovativi e rilevanti introdotti dalla legislazione sui servizi socio-assistenziali riguardanti: la progressiva affermazione del principio di sussidiarietà nel campo delle politiche sociali (la L.142/90-L.285/97- il T.U. 267/00-la L. 328/00); il

Città di Brindisi

riconoscimento di una nuova autonomia legislativa della Regioni in materia di assistenza sociale (modifica al titolo V della Costituzione) si è riflessa nello sviluppo del P.C.I. data l'innovatività del suo percorso sperimentale. Questa esperienza ha prodotto e costruito sicuramente relazioni di interscambio e di individuazione di obiettivi comuni di primo livello tra operatori delle istituzioni e tra questi e quelli del terzo settore.

La documentazione, intesa come raccolta sistematica dei percorsi, dei risultati del lavoro e di informazioni così come definiti dal sistema qualità, rappresenta un intervento fondamentale per il processo di monitoraggio e di valutazione degli interventi.

Si concretizza in:

- Strumenti cartacei: cartelle sociali, registri di attività, piani di lavoro, verbali di riunione;
- Strumenti di analisi: singoli, gruppi, comunità-statistiche;
- Strumenti di sintesi: dati aggregati, tabulati, riepiloghi.

Il sistema di registrazione e rilevazione prevede: schede utenti; griglie di osservazione e di valutazione dell'intervento; griglie di autovalutazione compilate dagli operatori; griglie di valutazione soddisfazione dei clienti, verbali d'equipe dei singoli servizi e interistituzionali; relazioni di comunicazione e di aggiornamento con gli altri servizi e con le istituzioni.

La raccolta della documentazione è disciplinata attraverso l'attuazione delle procedure previste dai sistemi qualità contrattuali dei singoli progetti e dagli adempimenti di legge (es.: la tutela della privacy).

Il referente istituzionale ha definito nel proprio ambito quattro livelli per la raccolta e catalogazione della documentazione:

- Livello I° - Gestione dati utenti;
- Livello II° - Gestione tecnica;
- Livello III° - Gestione amministrativa e contabile;
- Livello IV° - Programmazione, pianificazione e gestione contratti.

Il monitoraggio e la verifica dello stato attuativo del Piano si estrinseca in una attività stabile e periodica, strutturata in schede idonee e rilevare: l'efficacia, l'efficienza, la sostenibilità, la soddisfazione e la partecipazione dei clienti, il follow up delle azioni.

- *Scheda di tipo A*) di base o di primo monitoraggio necessaria ad identificare le peculiarità dei servizi identificandone gli obiettivi ed esplicitando i macro indicatori dei singoli progetti (finalità, obiettivi strategici e specifici, motivazioni del progetto, target di riferimento).
- *Scheda di tipo B*) di monitoraggio periodico di ogni singolo progetto con indicazione dei risultati concreti raggiunti rispetto alle azioni svolte e ai risultati previsti e la valutazione e/o ridefinizione sia degli indicatori sia degli strumenti di verifica dei risultati.
- *Scheda di tipo C*) di risultato (analisi - discussione e confronto) riferita a:

Sviluppo temporale del servizio

(giorni/settimane/mesi, date inizio/fine/sospensione/ripresa, impegno orario, flessibilità oraria, orario frazionato)

Metodologie di intervento e gestione

(livelli di coordinamento, lavoro d'equipe, supervisione, principi teorici di riferimento, tecniche impiegate)

Integrazione territoriale

(lavoro di rete e integrazione con il territorio, livelli di partecipazione dei destinatari e delle loro famiglie)

Monitoraggio e autovalutazione del piano

(monitoraggio, verifica, ridefinizione, documentazione (strumenti utilizzati, fenomeni misurati/registrati/ testimoniati))